

Entrando in campo Manfredonia e Pighin colpiti da un petardo

L'1-1 tra Napoli e Lazio diventerà 0-2 a tavolino

MARCATORI: Nicolì (1) al 13' p.t.; Savoldi (N) al 17' p.t.

8, Nicolì 7, Giordano 7, D'Amico 6, Badiani 5, Fanfani 14, Cantarutti.



NAPOLI-LAZIO — Pighin, colpito da un petardo, riceve i primi soccorsi.

Negli spogliatoi versioni contrastanti sull'incidente

Scettici i padroni di casa: «Per noi è una sceneggiata»

L'arbitro, interpellato, non si sbilancia: «Tranquilli, ho visto tutto»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Ore 14,25: dall'altoparlante vengono annunciate le formazioni che scenderanno in campo. Tre minuti dopo, precisamente alle 14,28, si verifica il «giallo» che per oltre mezz'ora (raccontiamo da testimoni) ha tenuto il pubblico sulle spine. Inizia o no, si chiedono. Ore 14,30 l'altoparlante annuncia i giocatori della Lazio, quelli che in seppur pruriente vengono a sedurre in tribuna, sono pregati di portarsi urgentemente negli spogliatoi. Nascono i primi dubbi, le prime domande: cosa sarà successo in questi pochi minuti? Ore 14,32 raggiungiamo gli spogliatoi.

Incontriamo Del Frati che ci dà le prime notizie: Pighin e Manfredonia sono stati colpiti da un petardo mentre entravano in campo. Sono in attesa dell'ambulanza per essere trasportati all'ospedale. Dopo una serie di sbarramenti e controlli, riusciamo a raggiungere la stanza della Lazio. Vediamo Pighin e Manfredonia distesi su due panche, mani alle nuvole, lanciai qualche lamento. Sono in attesa che arrivi l'ambulanza.

Avviciniamo l'arbitro, il signor Lapi, che sta per rientrare con i segnalibri nella sua stanza. «Allora - chiediamo - signor Lapi si inizia?»

«Dipendesse da me, rispondere con tono garbato, incomincerei anche con la Lazio a 9 uomini, ma dipende dalle circostanze».

«Quali?», incalziamo. «Non posso rispondere o mi comprenderà?»

«Ha visto tutto?», chiediamo ancora.

«Sì, ho visto tutto, ero io che stavo avanti a tutti, alla uscita del sottopassaggio, quindi ho visto».

«Ha raccolto qualcosa a terra?»

«Niente, d'altronde cosa potevo raccogliere; al limite potevo prendere qualche pezzetto di roba che già conosco».

Lasciamo l'arbitro e chiediamo all'ing. Branaccio, dirigente accompagnatore della squadra, di descriverci l'accaduto. «Stavamo per entrare in campo, spiega, quando ho visto Pighin e Manfredonia accasciarsi a terra. Devo confessare che ho pensato subito che fossero incampati. Ero davanti a loro vicino all'arbitro, quindi se fossi trattato di un petardo pericoloso avrebbe dovuto colpire prima noi».

Ore 14,45: arriva l'ambulanza; su una lettiga viene adagiato Pighin. Ha la testa fra le mani. Viene portato a «Pellegri». C'è una confusione indescrivibile. Molti volti da funerale. Incontriamo Janich e ci facciamo spiegare da lui lo svolgimento dei fatti. Da una versione retromarcia opposta a quella di Branaccio. Non poteva essere diversamente. E qualcuno parla di sceneggiata. Lo vediamo mentre si accinge a rientrare cercando di convincere tutti ad incominciare la gara.

Ore 14,52: avviciniamo nuovamente l'arbitro per avere qualche notizia. Si ritira dietro un «non so niente, ora vedremo». Si è in attesa di un'altra ambulanza per Manfredonia. Arriverà alle 15,10.

Ore 14,59: si decide di giocare. Le due squadre escono dalle rispettive stanze e si avviano in campo. Qui finisce la cronaca gialla.

Nascono le prime discussioni a caldo: c'è chi sostiene che si è trattato di una grossa sceneggiata per avere la partita vinta a tavolino, c'è, invece, chi giura che effettivamente i due giocatori laziali sono stati colpiti da un grosso petardo. Siamo curio-

si di saperlo anche noi: per questo aspettiamo le decisioni del giudice sportivo che deciderà sul rapporto dell'arbitro, giudice unico.

Sulla partita Lovati ha dichiarato: «E' stata una partita molto nervosa, non si è visto tecnica, solo molto agnismo. Risultato giusto».

Per Vincio è stata una strana partita. «Non so dare un giudizio preciso: forse i miei ragazzi si sono innervati per quello che è successo prima della gara e non hanno reso quanto dovevano rendere».

Trascorrono quattro minuti e il Napoli pareggia. Puzione di Majò dal limite dei quali il Lazio, pallone a Pighin, tiro a rete del giocatore e correzione sotto porta di Savoldi. Niente da fare per Casarini.

Il resto non ha storia. Solo un vano quanto improduttivo arrembaggio del Napoli e molti errori da entrambe le parti. La partita finisce uno a uno con assediati ed assediati che, avvolti dalle prime tenebre, si avviano verso gli spogliatoi.

Soddisfatti tutto sommato i laziali che ora sperano in un responso favorevole del giudice sportivo sui fatti accaduti; amareggiati napoletani e Vincio: anche con l'anno nuovo il Napoli non è riuscito a riassaporare il gusto della vittoria. Quella del pareggio diventa sempre più una costante fissa nei risultati della compagine partenopea. Un risultato, comunque, da accettare con riserva. La Lazio ha presentato appunto riserva scritta sulla partita. Solo il referto dell'arbitro e il responso del giudice sportivo potranno consentirne la omologazione.

Marino Marquardt

Gianni Scognamiglio

«Ha raccolto qualcosa a terra?»

«Niente, d'altronde cosa potevo raccogliere; al limite potevo prendere qualche pezzetto di roba che già conosco».

Lasciamo l'arbitro e chiediamo all'ing. Branaccio, dirigente accompagnatore della squadra, di descriverci l'accaduto. «Stavamo per entrare in campo, spiega, quando ho visto Pighin e Manfredonia accasciarsi a terra. Devo confessare che ho pensato subito che fossero incampati. Ero davanti a loro vicino all'arbitro, quindi se fossi trattato di un petardo pericoloso avrebbe dovuto colpire prima noi».

Ore 14,45: arriva l'ambulanza; su una lettiga viene adagiato Pighin. Ha la testa fra le mani. Viene portato a «Pellegri». C'è una confusione indescrivibile. Molti volti da funerale. Incontriamo Janich e ci facciamo spiegare da lui lo svolgimento dei fatti. Da una versione retromarcia opposta a quella di Branaccio. Non poteva essere diversamente. E qualcuno parla di sceneggiata. Lo vediamo mentre si accinge a rientrare cercando di convincere tutti ad incominciare la gara.

Ore 14,52: avviciniamo nuovamente l'arbitro per avere qualche notizia. Si ritira dietro un «non so niente, ora vedremo». Si è in attesa di un'altra ambulanza per Manfredonia. Arriverà alle 15,10.

Ore 14,59: si decide di giocare. Le due squadre escono dalle rispettive stanze e si avviano in campo. Qui finisce la cronaca gialla.

Nascono le prime discussioni a caldo: c'è chi sostiene che si è trattato di una grossa sceneggiata per avere la partita vinta a tavolino, c'è, invece, chi giura che effettivamente i due giocatori laziali sono stati colpiti da un grosso petardo. Siamo curio-

Vi raccontiamo i fatti nella loro successione: ore 14,30, le squadre stanno per fare il loro ingresso in campo, i giocatori salgono le scale del sottopassaggio. Guida la carovana l'arbitro Lapi. Lo seguono Bruscolotti e Valente da una parte, e Manfredonia e Pighin dall'altra. E' vicino al gruppo di testa anche il vicepresidente del Napoli Branaccio. Improvvisamente dai «distinti» parte un «rauto», un petardo offensivo che al momento dell'esplosione fa solo un gran botto. Esplose Manfredonia e Pighin si accasciano sulle scale. L'arbitro, rivolto ad uno dei due, lo esorta bonariamente a non fare la cosiddetta «scena». Ma i due giocatori si rialzano e fanno ritorno negli spogliatoi. Manfredonia e Pighin si sdraiano su due lettighe dichiarando di non star bene. Ore 14,40 Tassotti e Ghedin, seduti in tribuna stampa, vengono convocati dagli altoparlanti degli spogliatoi. Ore 14,52: sempre dagli altoparlanti è convocato nei spogliatoi il medico federale addetto all'esame antidoping.

Ore 15: Pighin prima e Manfredonia poi vengono trasportati all'ospedale di Pellegri. I laziali vorrebbero che i due fossero visitati al vicino ospedale «San Paolo» dove il presidente del Napoli il ricovero a «Pellegri» perché questo ospedale è più attrezzato. Alla fine la spunta il presidente del Napoli. I due giocatori, dopo essere stati sottoposti ad un esame audiometrico, saranno poi dimessi in serata. Per Pighin la diagnosi del dott. Alfredo Di Lauro è questa: trauma acustico all'orecchio destro con temporanea perdita di udito. Per Manfredonia, invece, la diagnosi ufficiale non mancherà, però, di destagare qualche sospetto sulla condotta dei giocatori. Manfredonia - sosterranno alcuni colleghi - anche a Perugia fu colpito da un petardo, un episodio simile.

Ore 15,02: le squadre fanno il loro ingresso in campo. La Lazio, rispetto a quella annunciat, si presenta in formazione rimangiata, con Tassotti e Ammoniaci rispettivamente nei ruoli di Pighin e Manfredonia. Inizia l'incontro. Nei primi minuti, dall'una e dall'altra parte, fortunatamente Lapi riesce a tenere saldamente in pugno l'andamento della partita.

Al 13', inaspettatamente passano gli ospiti. Contropiede Nicolì si fa spazio in area, si destreggia bene tra gli avversari e, spostando sulla destra, a pochi passi dalla porta, fa partire un bel diagonale alto che va ad incassarsi nella rete di Castellini.

Trascorrono quattro minuti e il Napoli pareggia. Puzione di Majò dal limite dei quali il Lazio, pallone a Pighin, tiro a rete del giocatore e correzione sotto porta di Savoldi. Niente da fare per Casarini.

Il resto non ha storia. Solo un vano quanto improduttivo arrembaggio del Napoli e molti errori da entrambe le parti. La partita finisce uno a uno con assediati ed assediati che, avvolti dalle prime tenebre, si avviano verso gli spogliatoi.

Soddisfatti tutto sommato i laziali che ora sperano in un responso favorevole del giudice sportivo sui fatti accaduti; amareggiati napoletani e Vincio: anche con l'anno nuovo il Napoli non è riuscito a riassaporare il gusto della vittoria. Quella del pareggio diventa sempre più una costante fissa nei risultati della compagine partenopea. Un risultato, comunque, da accettare con riserva. La Lazio ha presentato appunto riserva scritta sulla partita. Solo il referto dell'arbitro e il responso del giudice sportivo potranno consentirne la omologazione.

Marino Marquardt

Gianni Scognamiglio

«Ha raccolto qualcosa a terra?»

«Niente, d'altronde cosa potevo raccogliere; al limite potevo prendere qualche pezzetto di roba che già conosco».

Lasciamo l'arbitro e chiediamo all'ing. Branaccio, dirigente accompagnatore della squadra, di descriverci l'accaduto. «Stavamo per entrare in campo, spiega, quando ho visto Pighin e Manfredonia accasciarsi a terra. Devo confessare che ho pensato subito che fossero incampati. Ero davanti a loro vicino all'arbitro, quindi se fossi trattato di un petardo pericoloso avrebbe dovuto colpire prima noi».

Ore 14,45: arriva l'ambulanza; su una lettiga viene adagiato Pighin. Ha la testa fra le mani. Viene portato a «Pellegri». C'è una confusione indescrivibile. Molti volti da funerale. Incontriamo Janich e ci facciamo spiegare da lui lo svolgimento dei fatti. Da una versione retromarcia opposta a quella di Branaccio. Non poteva essere diversamente. E qualcuno parla di sceneggiata. Lo vediamo mentre si accinge a rientrare cercando di convincere tutti ad incominciare la gara.

Ore 14,52: avviciniamo nuovamente l'arbitro per avere qualche notizia. Si ritira dietro un «non so niente, ora vedremo». Si è in attesa di un'altra ambulanza per Manfredonia. Arriverà alle 15,10.

Ore 14,59: si decide di giocare. Le due squadre escono dalle rispettive stanze e si avviano in campo. Qui finisce la cronaca gialla.

Nascono le prime discussioni a caldo: c'è chi sostiene che si è trattato di una grossa sceneggiata per avere la partita vinta a tavolino, c'è, invece, chi giura che effettivamente i due giocatori laziali sono stati colpiti da un grosso petardo. Siamo curio-

Nonostante i molti gol, a nudo i difetti dei granata

Con grande fatica il Toro riesce a superare per 3-1 il Bologna formato Perani

MARCATORI: Greco (T) al 25', Faldano (B) al 43' del 2° tempo, Sala (T) al 25', Graziani (T) al 32' del 2° tempo.

TORINO: Terraneo 6; Salvadori 6, Vullò 6, Onofri 5, Danovà 4, Pizzini 3, Sala 6; Greco 6, Pecci 7, Graziani 6, Zaccarelli 5, Pulici 6, 12, Copparoni, 12, Mozini, 12.

BOLOGNA: Memo 6; Roveri 6, Garuti 6; Bachlechner 6, Paris 6, Tagliavanti 6 (Leonardo Rossi dal 22' del s.t.); Mastali 6, Colomba 6, Bordon 6, 12, Zinetti, 13, Bergossi.

ARBITRO: Milan di Treviso 7.

NOTA: giornata polare, campo in condizioni mediocri. Poco più di 20 mila spettatori di cui 9.613 paganti per un incasso di 27.300.400 lire. Sorteggio antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Anno nuovo o gioco vecchio, così come è stato per le ultime domeniche del campionato. La Befana ha portato finalmente la vittoria al Torino (da digiuno dal 12 novembre scorso) ma quanto ha fallito, malgrado avesse contro un povero Bologna capeggiato dal nuovo allenatore Perani, costretto, per trovare una soluzione ai tanti affanni, ad applicare il nazionale Bellugi e a lasciare a casa la «spalla» di Bordon, Vincenzi, e Castronaro.

Il Torino per tentare il doppio non poteva sfigurarsi di meno. Per il Bologna, una squadra che nelle ultime cinque trasferte aveva raccolto un solo punto senza segnare una sola rete. Pur giocando male il Torino è riuscito ad andare in vantaggio ancora con Greco (anche gli ultimi due gol del Torino dopo l'anticipando Tagliavanti sul rimbasso aveva fulminato con un bel tiro a mezza altezza da una quindicina di metri il portiere Memo).

I due «gemelli» granata oltre alla buona volontà non facevano grandi cose e questo volta Graziani meno di Pulici e intanto Mozini, relegato in panchina, veniva rimpianto così come sarebbe stato rimpianto Danovà. Il fatto è che il pacchetto arretrato del Torino con quel povero Onofri che riesce, tanta deve essere la fida, ad incassare solo sulla palla, a volte è addirittura ridicolo. Su tutti si stacca Pecci per

lucidità ed intelligenza tattica, ma sugli altri è meglio stendere un velo anche se Patriato Sala si sta riprendendo a Vullò difende coi denti un posto da titolare che solo la grinta gli garantisce. Graziani è stato beccato più volte dalla folta e non sempre a torto ma lo accompagna anche una buona dose di scalcagnia: ha innocenti in pieno l'incrocio della traversa sull'1-1 e in più occasioni però ha indugiato oltre il lecito.

Radice non ci credeva né alla rimonta e con lui i tifosi che dagli spalti questa volta sono stati implorati nei confronti della squadra del cuore. Quando è arrivata la notizia che la Juventus vinceva a Firenze la rabbia si è fatta evidente.

Fol Tagliavanti si è scagliato contro Patriato Sala (sospesa la frattura della clavicola destra) e Perani è stato costretto a fare esordire Leonardo Rossi che dell'altro Torino ha (per ora) soltanto il cognome e subito dopo il cambio casualmente il Torino è passato in vantaggio: azione corale (una delle poche) e palla che corre da Graziani a Pulici e da questi a Pecci che trova un corridoio per Patriato Sala: lanciato in area dalla destra il tiro di Patriato, avendo indovinato la luce del «setto metri», non perdona e si spinge alle spalle di Memo.

Crollano così il Bologna e tutte le speranze di Perani. Greco fa fuori ancora tutta la difesa e tira ma Memo respinge senza trattenere e Graziani non segna da due passi, si ma si vendica al 32' quando su un lungo corso di Zaccarelli dalla sinistra arriva puntuale il piatto destro o appoggia in rete. Finisce così un incubo, ma restano immutate le perplessità che questa ammissibile brutta partita del Torino ha suscitato. Radice voleva scrollarsi di dosso la tigna e va bene, ma ora deve ritrovare il gioco perché non tutte le domeniche avrà contro un Bologna.

A Perani gli auguri di buon lavoro: purtroppo il calendario (in salita) non gli concede tregua e i sostenitori di Bellugi non perderanno occasione per soffiare sul fuoco della polemica.

Nello Paci



TORINO-BOLOGNA — Perani lascia il campo accigliato.

alio scandalo: l'errore di Danovà, posto a guardia del suo ex compagno del Cesena, Bordon, aveva dato la possibilità a quest'ultimo di filarsela da solo in area affiancato da Juliano: Terraneo era uscito coraggiosamente su Bordon, ma in palla dopo aver battuto sul portiere è ricaduta al centro e per Juliano, solo, era stato il troppo facile spingere di piatto nella porta disabitata.

Una tegola che di colpo aveva dilatat i difetti del Torino messi a tacere dal gol di Greco, segnato al 25': era stato un errore di Mastali a centrocampo, una respinta corale di testa, che aveva permesso a Pecci di avventarsi sul pallone e di approfittare dell'errore portando a Greco sulla sinistra in area: Greco aveva stappato col petto e anticipando Tagliavanti sul rimbasso aveva fulminato con un bel tiro a mezza altezza da una quindicina di metri il portiere Memo.

I due «gemelli» granata oltre alla buona volontà non facevano grandi cose e questo volta Graziani meno di Pulici e intanto Mozini, relegato in panchina, veniva rimpianto così come sarebbe stato rimpianto Danovà. Il fatto è che il pacchetto arretrato del Torino con quel povero Onofri che riesce, tanta deve essere la fida, ad incassare solo sulla palla, a volte è addirittura ridicolo. Su tutti si stacca Pecci per

lucidità ed intelligenza tattica, ma sugli altri è meglio stendere un velo anche se Patriato Sala si sta riprendendo a Vullò difende coi denti un posto da titolare che solo la grinta gli garantisce. Graziani è stato beccato più volte dalla folta e non sempre a torto ma lo accompagna anche una buona dose di scalcagnia: ha innocenti in pieno l'incrocio della traversa sull'1-1 e in più occasioni però ha indugiato oltre il lecito.

Radice non ci credeva né alla rimonta e con lui i tifosi che dagli spalti questa volta sono stati implorati nei confronti della squadra del cuore. Quando è arrivata la notizia che la Juventus vinceva a Firenze la rabbia si è fatta evidente.

Fol Tagliavanti si è scagliato contro Patriato Sala (sospesa la frattura della clavicola destra) e Perani è stato costretto a fare esordire Leonardo Rossi che dell'altro Torino ha (per ora) soltanto il cognome e subito dopo il cambio casualmente il Torino è passato in vantaggio: azione corale (una delle poche) e palla che corre da Graziani a Pulici e da questi a Pecci che trova un corridoio per Patriato Sala: lanciato in area dalla destra il tiro di Patriato, avendo indovinato la luce del «setto metri», non perdona e si spinge alle spalle di Memo.

Crollano così il Bologna e tutte le speranze di Perani. Greco fa fuori ancora tutta la difesa e tira ma Memo respinge senza trattenere e Graziani non segna da due passi, si ma si vendica al 32' quando su un lungo corso di Zaccarelli dalla sinistra arriva puntuale il piatto destro o appoggia in rete. Finisce così un incubo, ma restano immutate le perplessità che questa ammissibile brutta partita del Torino ha suscitato. Radice voleva scrollarsi di dosso la tigna e va bene, ma ora deve ritrovare il gioco perché non tutte le domeniche avrà contro un Bologna.

A Perani gli auguri di buon lavoro: purtroppo il calendario (in salita) non gli concede tregua e i sostenitori di Bellugi non perderanno occasione per soffiare sul fuoco della polemica.

Nello Paci

lucidità ed intelligenza tattica, ma sugli altri è meglio stendere un velo anche se Patriato Sala si sta riprendendo a Vullò difende coi denti un posto da titolare che solo la grinta gli garantisce. Graziani è stato beccato più volte dalla folta e non sempre a torto ma lo accompagna anche una buona dose di scalcagnia: ha innocenti in pieno l'incrocio della traversa sull'1-1 e in più occasioni però ha indugiato oltre il lecito.

Radice non ci credeva né alla rimonta e con lui i tifosi che dagli spalti questa volta sono stati implorati nei confronti della squadra del cuore. Quando è arrivata la notizia che la Juventus vinceva a Firenze la rabbia si è fatta evidente.

Fol Tagliavanti si è scagliato contro Patriato Sala (sospesa la frattura della clavicola destra) e Perani è stato costretto a fare esordire Leonardo Rossi che dell'altro Torino ha (per ora) soltanto il cognome e subito dopo il cambio casualmente il Torino è passato in vantaggio: azione corale (una delle poche) e palla che corre da Graziani a Pulici e da questi a Pecci che trova un corridoio per Patriato Sala: lanciato in area dalla destra il tiro di Patriato, avendo indovinato la luce del «setto metri», non perdona e si spinge alle spalle di Memo.

Crollano così il Bologna e tutte le speranze di Perani. Greco fa fuori ancora tutta la difesa e tira ma Memo respinge senza trattenere e Graziani non segna da due passi, si ma si vendica al 32' quando su un lungo corso di Zaccarelli dalla sinistra arriva puntuale il piatto destro o appoggia in rete. Finisce così un incubo, ma restano immutate le perplessità che questa ammissibile brutta partita del Torino ha suscitato. Radice voleva scrollarsi di dosso la tigna e va bene, ma ora deve ritrovare il gioco perché non tutte le domeniche avrà contro un Bologna.

A Perani gli auguri di buon lavoro: purtroppo il calendario (in salita) non gli concede tregua e i sostenitori di Bellugi non perderanno occasione per soffiare sul fuoco della polemica.

Nello Paci

lucidità ed intelligenza tattica, ma sugli altri è meglio stendere un velo anche se Patriato Sala si sta riprendendo a Vullò difende coi denti un posto da titolare che solo la grinta gli garantisce. Graziani è stato beccato più volte dalla folta e non sempre a torto ma lo accompagna anche una buona dose di scalcagnia: ha innocenti in pieno l'incrocio della traversa sull'1-1 e in più occasioni però ha indugiato oltre il lecito.

Radice non ci credeva né alla rimonta e con lui i tifosi che dagli spalti questa volta sono stati implorati nei confronti della squadra del cuore. Quando è arrivata la notizia che la Juventus vinceva a Firenze la rabbia si è fatta evidente.

Fol Tagliavanti si è scagliato contro Patriato Sala (sospesa la frattura della clavicola destra) e Perani è stato costretto a fare esordire Leonardo Rossi che dell'altro Torino ha (per ora) soltanto il cognome e subito dopo il cambio casualmente il Torino è passato in vantaggio: azione corale (una delle poche) e palla che corre da Graziani a Pulici e da questi a Pecci che trova un corridoio per Patriato Sala: lanciato in area dalla destra il tiro di Patriato, avendo indovinato la luce del «setto metri», non perdona e si spinge alle spalle di Memo.

Crollano così il Bologna e tutte le speranze di Perani. Greco fa fuori ancora tutta la difesa e tira ma Memo respinge senza trattenere e Graziani non segna da due passi, si ma si vendica al 32' quando su un lungo corso di Zaccarelli dalla sinistra arriva puntuale il piatto destro o appoggia in rete. Finisce così un incubo, ma restano immutate le perplessità che questa ammissibile brutta partita del Torino ha suscitato. Radice voleva scrollarsi di dosso la tigna e va bene, ma ora deve ritrovare il gioco perché non tutte le domeniche avrà contro un Bologna.

A Perani gli auguri di buon lavoro: purtroppo il calendario (in salita) non gli concede tregua e i sostenitori di Bellugi non perderanno occasione per soffiare sul fuoco della polemica.

Nello Paci

lucidità ed intelligenza tattica, ma sugli altri è meglio stendere un velo anche se Patriato Sala si sta riprendendo a Vullò difende coi denti un posto da titolare che solo la grinta gli garantisce. Graziani è stato beccato più volte dalla folta e non sempre a torto ma lo accompagna anche una buona dose di scalcagnia: ha innocenti in pieno l'incrocio della traversa sull'1-1 e in più occasioni però ha indugiato oltre il lecito.

Radice non ci credeva né alla rimonta e con lui i tifosi che dagli spalti questa volta sono stati implorati nei confronti della squadra del cuore. Quando è arrivata la notizia che la Juventus vinceva a Firenze la rabbia si è fatta evidente.

Fol Tagliavanti si è scagliato contro Patriato Sala (sospesa la frattura della clavicola destra) e Perani è stato costretto a fare esordire Leonardo Rossi che dell'altro Torino ha (per ora) soltanto il cognome e subito dopo il cambio casualmente il Torino è passato in vantaggio: azione corale (una delle poche) e palla che corre da Graziani a Pulici e da questi a Pecci che trova un corridoio per Patriato Sala: lanciato in area dalla destra il tiro di Patriato, avendo indovinato la luce del «setto metri», non perdona e si spinge alle spalle di Memo.

Crollano così il Bologna e tutte le speranze di Perani. Greco fa fuori ancora tutta la difesa e tira ma Memo respinge senza trattenere e Graziani non segna da due passi, si ma si vendica al 32' quando su un lungo corso di Zaccarelli dalla sinistra arriva puntuale il piatto destro o appoggia in rete. Finisce così un incubo, ma restano immutate le perplessità che questa ammissibile brutta partita del Torino ha suscitato. Radice voleva scrollarsi di dosso la tigna e va bene, ma ora deve ritrovare il gioco perché non tutte le domeniche avrà contro un Bologna.

A Perani gli auguri di buon lavoro: purtroppo il calendario (in salita) non gli concede tregua e i sostenitori di Bellugi non perderanno occasione per soffiare sul fuoco della polemica.

Nello Paci

lucidità ed intelligenza tattica, ma sugli altri è meglio stendere un velo anche se Patriato Sala si sta riprendendo a Vullò difende coi denti un posto da titolare che solo la grinta gli garantisce. Graziani è stato beccato più volte dalla folta e non sempre a torto ma lo accompagna anche una buona dose di scalcagnia: ha innocenti in pieno l'incrocio della traversa sull'1-1 e in più occasioni però ha indugiato oltre il lecito.

Radice non ci credeva né alla rimonta e con lui i tifosi che dagli spalti questa volta sono stati implorati nei confronti della squadra del cuore. Quando è arrivata la notizia che la Juventus vinceva a Firenze la rabbia si è fatta evidente.

Fol Tagliavanti si è scagliato contro Patriato Sala (sospesa la frattura della clavicola destra) e Perani è stato costretto a fare esordire Leonardo Rossi che dell'altro Torino ha (per ora) soltanto il cognome e subito dopo il cambio casualmente il Torino è passato in vantaggio: azione corale (una delle poche) e palla che corre da Graziani a Pulici e da questi a Pecci che trova un corridoio per Patriato Sala: lanciato in area dalla destra il tiro di Patriato, avendo indovinato la luce del «setto metri», non perdona e si spinge alle spalle di Memo.



TORINO-BOLOGNA — Il gol del granata Greco.

Radice: adesso bisogna ripartire

TORINO — Dal massaggiatore all'allenatore in casa granata i commenti sono unanimi: due punti volentieri e due punti obbligati. Non facciano grande ritorno, ma hanno avuto anche quell'ultimo di incertezza nel risultato e nel gioco. Il primo c'è stato, il secondo si è visto in parecchie occasioni.

«Quale sarà il vostro futuro?», «Bisogna ripartire, ora dobbiamo centrare parecchie altre partite per ritornare competitivi. Per rimediare alla nostra situazione di classifica si doveva ripartire da oggi, ma pare che anche per il futuro ci sia un problema. La prolungata assenza di Sala influisce sul vostro gioco?», «Non facciano grande ritorno, ma hanno avuto anche quell'ultimo di incertezza nel risultato e nel gioco. Il primo c'è stato, il secondo si è visto in parecchie occasioni».

«I medici rossoblu hanno molto lavoro da svolgere?», «Bisogna ripartire, ora dobbiamo centrare parecchie altre partite per ritornare competitivi. Per rimediare alla nostra situazione di classifica si doveva ripartire da oggi, ma pare che anche per il futuro ci sia un problema. La prolungata assenza di Sala influisce sul vostro gioco?», «Non facciano grande ritorno, ma hanno avuto anche quell'ultimo di incertezza nel risultato e nel gioco. Il primo c'è stato, il secondo si è visto in parecchie occasioni».

«I medici rossoblu hanno molto lavoro da svolgere?», «Bisogna ripartire, ora dobbiamo centrare parecchie altre partite per ritornare competitivi. Per rimediare alla nostra situazione di classifica si doveva ripartire da oggi, ma pare che anche per il futuro ci sia un problema. La prolungata assenza di Sala influisce sul vostro gioco?», «Non facciano grande ritorno, ma hanno avuto anche quell'ultimo di incertezza nel risultato e nel gioco. Il primo c'è stato, il secondo si è visto in parecchie occasioni».

«I medici rossoblu hanno molto lavoro da svolgere?», «Bisogna ripartire, ora dobbiamo centrare parecchie altre partite per ritornare competitivi. Per rimediare alla nostra situazione di classifica si doveva ripartire da oggi, ma pare che anche per il futuro ci sia un problema. La prolungata assenza di Sala influisce sul vostro gioco?», «Non facciano grande ritorno, ma hanno avuto anche quell'ultimo di incertezza nel risultato e nel gioco. Il primo c'è stato, il secondo si è visto in parecchie occasioni».

«I medici rossoblu hanno molto lavoro da svolgere?», «Bisogna ripartire, ora dobbiamo centrare parecchie altre partite per ritornare competitivi. Per rimediare alla nostra situazione di classifica si doveva ripartire da oggi, ma pare che anche per il futuro ci sia un problema. La prolungata assenza di Sala influisce sul vostro gioco?», «Non facciano grande ritorno, ma hanno avuto anche quell'ultimo di incertezza nel risultato e nel gioco. Il primo c'è stato, il secondo si è visto in parecchie occasioni».

«I medici rossoblu hanno molto lavoro da svolgere?», «Bisogna ripartire, ora dobbiamo centrare parecchie altre partite per ritornare competitivi. Per rimediare alla nostra situazione di classifica si doveva ripartire da oggi, ma pare che anche per il futuro ci sia un problema. La prolungata assenza di Sala influisce sul vostro gioco?», «Non facciano grande ritorno, ma hanno avuto anche quell'ultimo di incertezza nel risultato e nel gioco. Il primo c'è stato, il secondo si è visto in parecchie occasioni».

«I medici rossoblu hanno molto lavoro da svolgere?», «Bisogna ripartire, ora dobbiamo centrare parecchie altre partite per ritornare competitivi. Per rimediare alla nostra situazione di classifica si doveva ripartire da oggi, ma pare che anche per il futuro ci sia un problema. La prolungata assenza di Sala influisce sul vostro gioco?», «Non facciano grande ritorno, ma hanno avuto anche quell'ultimo di incertezza nel risultato e nel gioco. Il primo c'è stato, il secondo si è visto in parecchie occasioni».

«I medici rossoblu hanno molto lavoro da svolgere?», «Bisogna ripartire, ora dobbiamo centrare parecchie altre partite per ritornare competitivi. Per rimediare alla nostra situazione di classifica si doveva ripartire da oggi, ma pare che anche per il futuro ci sia un problema. La prolungata assenza di Sala influisce sul vostro gioco?», «Non facciano grande ritorno, ma hanno avuto anche quell'ultimo di incertezza nel risultato e nel gioco. Il primo c'è stato, il secondo si è visto in parecchie occasioni».

«I medici rossoblu hanno molto lavoro da svolgere?», «Bisogna ripartire, ora dobbiamo centrare parecchie altre partite per ritornare competitivi. Per rimediare alla nostra situazione di classifica si doveva ripartire da oggi, ma pare che anche per il futuro ci sia un problema. La prolungata assenza di Sala influisce sul vostro gioco?», «Non facciano grande ritorno, ma hanno avuto anche quell'ultimo di incertezza nel risultato e nel gioco. Il primo c'è stato, il secondo si è visto in parecchie occasioni».

«I medici rossoblu hanno molto lavoro da svolgere?», «Bisogna ripartire, ora dobbiamo centrare parecchie altre partite per ritornare competitivi. Per rimediare alla nostra situazione di classifica si doveva ripartire da oggi, ma pare che anche per il futuro ci sia un problema. La prolungata assenza di Sala influisce sul vostro gioco?», «Non facciano grande ritorno, ma hanno avuto anche quell'ultimo di incertezza nel risultato e nel gioco. Il primo c'è stato, il secondo si è visto in parecchie occasioni».

«I medici rossoblu hanno molto lavoro da svolgere?», «Bisogna ripartire, ora dobbiamo centrare parecchie altre partite per ritornare competitivi. Per rimediare alla nostra situazione di classifica si doveva ripartire da oggi, ma pare che anche per il futuro ci sia un problema. La prolungata assenza di Sala influisce sul vostro gioco?», «Non facciano grande ritorno, ma hanno avuto anche quell'ultimo di incertezza